

Ritrovate nella necropoli della Colombella numerose "aes rude" coniate da Preneste che fu una delle prime città a battere moneta

Le monete dell'antica Preneste

di Angelo Pinci

Prima dell'invenzione della moneta, gli uomini praticavano il baratto e lo scambio di merci; a mano a mano che l'economia dei paesi progredì, entrarono in uso i metalli, prima quelli comuni (ferro, bronzo, ecc.), poi quelli preziosi (oro e argento). Sembra che le più antiche monete non risalgano oltre l'inizio del VII sec. a.C., e le prime monete rotonde, coniate in oro e in elettro probabilmente dai Mermnadi, apparvero in Lidia nella stessa epoca. Dalla Lidia l'uso della moneta si diffuse in Asia Minore e in Grecia. Anche Preneste, che intratteneva rapporti commerciali con l'oriente, fu tra le prime città ad usare questo nuovo mezzo, e infatti nelle tombe principesche della Colombella sono stati ritrovati vari pezzi di "aes" rude. L'"aes" rude è la forma più antica di moneta ed era costituita da un pezzo di bronzo, del peso di varie libbre, la cui forma era di solito quadrata o rettangolare. Solo all'inizio del V secolo a.C. nel Lazio si passò al sistema monetario vero e proprio con l'emissione della prima moneta di forma circolare: l'asse. Le prime furono in rame ("aes" grave) e pesavano una libbra (330 grammi circa). L'asse si divideva in semiasse, trienti, quadranti, sestanti e once. Preneste, fin quando rimase indipendente, come altre città, aveva il diritto di battere moneta, diritto che conservò anche dopo il 338 a.C., cioè dopo lo scioglimento della Lega latina. Nella necropoli della Colombella e nel territorio prenestino sono state trovate numerose monete emesse da Preneste. Il primo che le studiò, insieme a quelle



emesse da altre città, fu padre Raffaele Garrucci che, nel 1885, pubblicò "Le monete dell'Italia antica". In questo volume di grande formato, riproduce in ben settanta tavole centinaia di monete ai suoi tempi conservate in raccolte pubbliche e private di tutta l'Italia. Una parte è dedicata a Preneste che, secondo lui, emise numerose monete che riproduce in varie tavole. Nella tav. VI sono riprodotti cinque pezzi di "aes" rude di vari formati. Nella tav. XLI sono riprodotte sette monete: 1) Asse di 11 once e 3 denari: testa di leone messa di prospetto, in atto di mordere un pugnale il cui manico è a destra; al retro busto di cavallo su base rivolto verso un caduceo. 2) Semiasse da 6 once: testa forse femminile con capelli corti e cinti da una fascia; al retro acino d'orzo tra un caduceo

e il segno del semiasse. 3) Tre once e un denaro e mezzo: testa di bue volto a sinistra e guardante di prospetto col muso torto; al retro clava. 4) Tre once e mezzo denaro: astro a sedici raggi; al retro un clipeo con umbone e sopra di esso un caduceo. 5) Caduceo; al retro campo liscio; pesa quindici grammi. 6) Grappolo d'uva con picciolo; al retro ferro di lancia; pesa 11,4 grammi. 7) Grappolo d'uva; retro campo liscio; pesa 6,30 grammi. Nella tav. XLII sono riprodotte due monete: 1) Dieci once e 4 denari e mezzo: testa di leone che morde un pugnale il cui manico è a sinistra; al retro protoma di cavallo sbrigliato volta a sinistra. 2) Sei once: testa forse muliebre con capelli corti e cinti da fascia a doppio giro; al retro acino d'orzo. Nella tav. XLIV una sola moneta: 5 once

LA NOTIZIA

e l denaro e mezzo protoma di bue volta a destra; al retro pro-
ra di nave e la nota del semias-
se. Nella tav. LXIX, infine, te-
sta di leone che morde una la-
mina di spada acuta a due tagli
munita di manico a destra; al
retro protoma di cavallo sbrigi-
liato volto a sinistra; dinanzi
alla fronte c'è una mezza luna;
pesa 347 grammi. Tutte le sud-
dette monete appartenevano al-
le collezioni Garrucci, Kirche-
riana, Martinetti e Museo Bri-
tannico. Altre monete simili fu-
rono scoperte negli scavi del
1973-74 nella zona di S. Rocco
e di esse ne riporta notizia Lui-
gi Bandiera nel suo libro "Pre-
neste. Politica, economia, mo-
netazione" del 1975.